
GIANLUCA CHIADINI, *Alain Nadaud. L'écrivain philosophe*

Elena Ravera



Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/49058>

DOI: 10.4000/studifrancesi.49058

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 avril 2022

Paginazione: 200-201

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Elena Ravera, «GIANLUCA CHIADINI, *Alain Nadaud. L'écrivain philosophe*», *Studi Francesi* [Online], 196 (LXVI | I) | 2022, online dal 01 avril 2022, consultato il 15 octobre 2022. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/49058> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.49058>

Questo documento è stato generato automaticamente il 15 octobre 2022.



Creative Commons - Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale - CC BY-NC-ND 4.0

<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/>

GIANLUCA CHIADINI, *Alain Nadaud.* *L'écrivain philosophe*

Elena Ravera

NOTIZIA

GIANLUCA CHIADINI, *Alain Nadaud. L'écrivain philosophe*, Roma, Aracne editrice, 2020, «Saggi di letteratura francese e comparata» 4, 160 pp.

- 1 Professore di storia dell'arte nella scuola secondaria di secondo grado e già autore del saggio *Il romanzo archeologico in Francia. Il caso di "Auguste fulminant" di Alain Nadaud* (Roma, Aracne editrice, 2019), Gianluca Chiadini prosegue la sua ricerca sull'*écrivain philosophe* francese con questa seconda e curata pubblicazione, dove si intersecano molteplici e complementari percorsi di studio e di riflessione sulla vita, il pensiero e la scrittura di uno dei maestri del romanzo archeologico contemporaneo.
- 2 Il volume si apre su una puntuale disamina sui rapporti tra storia e filosofia in Nadaud (pp. 13-28) e, servendosi delle nozioni di traccia, *arkhé* e archivio elaborati da Jacques Derrida e dei concetti di documento e post-verità teorizzati da Maurizio Ferraris, si focalizza sugli aspetti di ibridazione tra le due discipline, preparando un fertile terreno di indagine per l'analisi della prima produzione letteraria dell'autore (*La tache aveugle*, *Voyage au pays des bords du gouffre*, *Archéologie du zéro*, *L'envers du temps*), sulla quale si concentra invece il secondo capitolo (pp. 29-52). Il passaggio dal romanzo archeologico al romanzo autobiografico e *autofictionnel* è quindi indagato nel terzo (pp. 53-74), che si sofferma sull'opera *Les années mortes*, mentre il quarto (pp. 75-90), interamente rivolto al testo *La plage des demoiselles*, affronta l'ossessione di Nadaud per il blocco dello scrittore e la sua predilezione per il soggetto femminile, nel quale riesce comunque a ritrovare il senso della sua scrittura. Chiadini attende il quinto capitolo (pp. 91-108) per analizzare il romanzo *Passage du col*, autentico fulcro e cardine creativo della letteratura nadaudiana, che, mettendo in atto l'annichilimento della figura dell'eroe, sancisce al contempo il suo congedo dalla scrittura. Se la tematica dell'annientamento dello

scrittore, così come i simboli e le allegorie celati in *D'écrire j'arrête*, in particolar modo il modello della tentazione di Sant'Antonio di matrice flaubertiana, sono snocciolati nel sesto capitolo (pp. 109-126), il saggio *Dieu est une fiction*, nel quale Nadaud traccia un ritratto mistico dello scrittore non credente in bilico tra scrittura, non-scrittura e sacralità, è invece l'oggetto di analisi della settima e ultima parte (pp. 127-138).

- 3 La conclusione (pp. 139-140), che consegna al lettore il «message d'espérance en les générations futures» (p. 140) insito nella scrittura nadaudiana, è seguita da un'attenta biografia dell'autore (pp. 141-142), da una ricca bibliografia (pp. 143-154) e dall'indice dei nomi (pp. 155-156).